

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 10

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

23 GENNAJO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INDENNITA' AI DEPUTATI

Conoscono già i lettori del *Bacchiglione* la nostra opinione sopra questo argomento, oggetto di tante e sì lunghe e così vive polemiche. Noi, abbiamo sempre sostenuto, che l'indennità ai deputati debba essere la necessaria conseguenza di quel principio di eguaglianza politica, che forma la base di un governo sinceramente liberale. E perciò la domandavamo per il nostro paese, colla ferma coscienza di fare un passo sulla via delle liberali istituzioni.

Ma, come era agevole il prevederlo, l'indennità ai deputati venne con violenza attaccata dagli uomini, così detti conservatori, da quegli uomini cioè, che vorrebbero mummificare l'Italia, facendola a loro immagine.

L'Achille delle ragioni avanzate dai paladini del passato, è sempre la stessa: lo Statuto (art. 50) stabilisce, che le funzioni di senatore e deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione; dunque, essi concludono, l'indennità sarebbe contraria alla legge fon-

damentale del regno; dunque niente indennità.

Noi rinunciamo a reconferma questo ragionamento che si confuta da sè stesso. Lo Statuto è stato fatto per la nazione, e non già la nazione per lo Statuto. È per noi quindi un'assioma, e perciò indiscutibile, che ogni qualvolta accada, che lo Statuto non risponda in tutto od in parte ai bisogni, sempre nuovi e mutabili e progressivi del paese, lo Statuto debba venire in tutto od in parte modificato dai rappresentanti eletti con libero suffragio da tutti i cittadini.

Ma forse più che il feticismo per lo Statuto, *spontaneo* dono di Re Carlo Alberto, il vero motivo dell'abborrimento dei moderati per l'indennità si è, che l'iniziativa di tale proposta è partita dai banchi della sinistra. Peccato di cui non potrà mai interamente lavarsi ai loro occhi!

Codesti signori devono dunque essere oggidì molto confusi e molto amareggiati per la notizia, che il Parlamento germanico, in seguito alla proposta del-

questo vasto deserto del mondo! Nessuno a chi io potessi andare, a chi potessi dire: "Eccoli morti quelli che mi nutrivano e mi proteggevano, surrogateli per me!,"

— Vostra madre non si chiamava Tortosi? disse Froeben.

Io non la chiamai altrimenti che mia madre, ed ella non mi aveva giammai parlato delle sue passate relazioni. Lassa me! a misura ch'io ingrandiva, ella fu sempre così ammalata. Mio padre non la nomava che Laura, e nelle poche carte che si trovarono in casa e che mi si rimise dopo la sua morte, ella era firmata sotto il nome di Laura di Thorthein.

Ebbene! Esclamò Froeben affatto tranquillato; ecco, è chiaro come il giorno! Vostra madre si chiamava Laura. In quanto al nome di Forthein, non è altro se non quello di Tortosi, modificato dai fuggitivi sposi. Quel capitano di Valence, che si chiamava Tannensèe, è vostro padre, il colonnello Tannensèe; e ciò che instiga a provarlo, non dite voi stessa che questo ritratto è d'una perfetta rassomiglian-

l'illustre Schultz-Delitsch, ha accordata una indennità ai suoi deputati; imperocchè questa notizia li sconfigge proprio in quell'argomento, che appajato all'altro della inviolabilità dello Statuto, era divenuto il loro cavallo di battaglia.

Non è vero, essi dicevano, che tutte le nazioni d'Europa, dove mise radice il sistema parlamentare, paghino una indennità ai loro rappresentanti. In Inghilterra le funzioni di rappresentante del paese sono gratuite; e l'Inghilterra, in materia di usi parlamentari, può dare lezione ad ogni altro paese.

Ma possono dire altrettanto adesso, dopo che un Parlamento, composto nella sua gran maggioranza di uomini liberali senza dubbio, ma non certo conservatori *a tout prix*, come lo sono molti e molti deputati della *destra* italiana, ha approvato questa legge rivoluzionaria, e quel Parlamento, era per soprassello monarchico puro sangue?

E dopo ciò facciamo una corsa per gli Stati più civili del

za con vostra madre Laura? Infine, il mio degno amico Don Pedro non ha riconosciuto in questa pittura la sua amatissima donna Laura?

Voi non siete dunque più sola sulla terra, avete almeno un eccellente cugino; Don Pedro di San Montanajo Ligez! Ah! quanto deve esser felice il mio Faldner di questa illustre parentela.

— Dio! mio marito! « esclamò la baronessa con angoscia e cacciandosi la faccia nel suo fazzoletto.

Froeben non poteva comprendere com'ella considerasse tutto questo affare viceversa di lui; non vedeva in fatti in tutt'ciò che una cosa; la gioia di Don Pedro di trovare una figlia della sua cara Laura. Egli era ricco, non maritato, e serbava sempre nel suo cuore un vecchio entusiasmo per la sua bella cugina; così Froeben presentiva di già per la baronessa la prospettiva d'una cospicua eredità. Prese la mano di Josefa, quella mano ch'essa teneva sugli occhi; ma pella piangeva a calde lagrime.

« Oh! voi non conoscete Faldner,

mondo: quanti sono quelli che danno un'indennità ai loro deputati e quanti quelli che non la danno?

Ricevono una indennità i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Austria, della Spagna, dell'America, della Svizzera ed oggidì anche quelli della Germania.

Il fatto, l'esempio sta tutto a favore della tesi nostra; e possiamo fermamente ritenere, che qualora l'indennità avesse partorito quei tristi frutti pronosticati all'Italia dai conservatori, qualora s'incaponisse a volere l'indennità, i paesi sopracitati, l'avrebbero abbandonata con quella stessa prontezza con cui l'accollerono, trattandosi nulla più che di un esperimento male riuscito.

Ma si è davanti alla legge che noi aspettiamo i nostri avversari, davanti a quella legge di cui essi soli hanno il privilegio di comprendere l'intimo senso e di rispettarla.

La legge elettorale vuole che tutti gli elettori sieno *eleggibili*. Ora, si domanda, come mai potrà

diss'ella, se pensate che queste congetture valgano a recargli una gradita sorpresa! Voi non conoscete la sua diffidenza. Bisogna che qui tutto segua l'ordinario andamento, che tutto sia sempre bene regolato ed ordinato nella medesima maniera; poichè egli detesta dal più profondo della sua anima tutto ciò che si allontana dall'abituale metodo. Certo io dovrei, continuò ella con qualche rancore, io dovrei di già riguardare come una grande avventura, ch'egli m'abbia presa per moglie, lui ricco, considerato, e che si sia accontentato delle poche informazioni che ho potuto fornirgli riguardo la mia famiglia. Bisognerà dunque, aggiunse essa piangendo più fortemente, bisognerà ch'io lo senta dire tutti i giorni, ch'egli si sarebbe potuto legare a famiglie più considerevoli, che avrebbe potuto sposare l'una o l'altra di quelle figlie ricche che gli piacerà citarmi; non mi disse già abbastanza sovente allorquando è in collera, che la mia nobiltà è da ieri, che non si sa nulla della famiglia di mia madre, e che i Tonnensèe di Svizzera hanno deposto

(16) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

« Il destino mi ha comprovata molte volte in strana maniera. Fui l'unica figlia della mia famiglia, e per conseguenza, affatto priva di fratelli e sorelle. Poscia viviamo fra stranieri, e perciò nessun parente presso di me. Mio padre non sembrava essere in eccellenti rapporti co' suoi parenti di Svizzera, perchè mia madre mi raccontò sovente, ch'essi l'aveva seco lui per averla sposata in luogo di prendere per moglie una ricca ragazza del paese, ch'essi gli avevano proposta. Infine io non vidi mio padre che assai poco; egli era all'armata, e voi sapete che al tempo dell'Imperatore, l'armata non si riposava mai. Non mi restava dunque altro che la mia buona madre, e certamente ella mi teneva luogo di tutti i parenti. Allorchè ella morì, ohimè, mi trovava affatto sola in

essere la legge una verità e non una irrisione, cioè come potrà l'elettore diventare *eleggibile*, quando non abbia mezzi per vivere con decoro nel periodo legislativo? I ricchi soli per conseguenza potranno aspirare all'onore di legiferare. Ecco il privilegio in tutta la sua enormezza: ecco il fatto che rende illusoria la legge.

Se tutte le nazioni civili sono affrettate a radiarlo dai loro Statuti, perchè l'Italia vorrà conservarlo ancora? Il senso, il senso pratico, la soda e profonda coltura del popolo tedesco ci fanno garanti che l'*indennità* ai deputati è una di quelle misure richieste dal principio di eguaglianza davanti alla legge, principio che anima e vivifica la società moderna.

Imitiamo il popolo tedesco.

L'elezione di Ravenna

Sono noti gli intrighi elettorali avvenuti nel 1° Collegio di Ravenna, dove per opera di quel Prefetto fu ordinato alle guardie di P. S. di votare per il candidato ministeriale Cesare Rasponi. L'elezione è stata fino ad ora tenuta indietro, perchè il Ministero sperava in un rinforzo della Destra per farla convalidare.

Ieri finalmente la Giunta se ne è occupata; ma come annunzia un telegramma della *Gazzetta d'Italia*, essa dovette sospendere ogni deliberazione, destinando il giorno 24 per udire il Questore e le guardie di P. S. di Ravenna avanti di prendere una decisione.

Il Questore, quando il Prefetto gli comunicò l'ordine ministeriale di far votare le guardie per Cesare Rasponi, si ricusò. Il Prefetto si volse allora al Coman-

dante, minacciandolo di fargli perdere le spalline. Il Comandante fece un ordine del giorno con cui era ingiunto alle guardie *per ordine del Prefetto* di votare per il conte Cesare; ma il Prefetto, avendone veduta la minuta, vi fece mettere per *ordine del ministro*.

Così le guardie votarono per il candidato ministeriale, e così deporranno davanti alla Giunta delle elezioni!

Ufficiali Veneti Romani

Con questo titolo il *Tempo* dell'altro ieri pubblica un articolo dal quale togliamo il seguente brano:

È necessario oramai il persuadersi che dal governo dei moderati non si può aspettarsi altro che arbitri ed imposte; ma un atto di giustizia giammai.

In quanto a noi, cerchiamo inutilmente un motivo qualunque di così strano, eccezionale abbandono. Sappiamo invece che anche all'epoca delle guerre del 1859 e del 1866, sebbene accerchiati dalle armi austriache erano tutti validi e pronti ad affrontare ogni rischio per correre sotto le bandiere nazionali. E sarebbero giunti fra i primi se avessero avuto il menomo incoraggiamento, anziché il freddo consiglio di rimanere alle case proprie per essere utili all'evenienza in altro modo (come allora dicevasi): cioè peraltro equivaleva ad un reciso rifiuto dei loro servigi. Ma di questa forzata inazione che ne accrebbe il danno, chi potrebbe onestamente farne ad essi per giunta una colpa?

Quando per contrapposto vediamo coloro che hanno combattuto contro l'indipendenza della patria, e perfino i mercenarii stranieri, appena reduci dalle file nemiche, venire accolti a braccia aperte e posti senza ritardo in attività di servizio o in riposo col completo riconoscimento dei gradi acquistati, — quando vediamo questo, proviamo un senso di ripugnanza inesprimibile. Nasce spontaneo il pensiero che

A queste parole Josefa gettò su lui un fiero sguardo; le sue lagrime erano esaurite, e Froeben credè leggere nei suoi occhi ch'egli era giunto a ferire la sua suscettibilità. «Signore, diss'ella, e sembrava rincorrata, mi è impossibile credere che voi parliate seriamente. In tutti i casi saprete che la sposa di Faldner non deve avere alcun segreto che debba essere incognito allo sposo suo.»

Pronunciando queste parole, ella aveva rifiutato seriamente il servizio del tè, poscia essendosi di già alzata, fece una piccola riverenza, e lasciò il suo ospite nello stupore. Froeben voleva trattenerla, voleva domandarle perdono di ciò che aveva fatto, voleva tutto riconciliare; ma ella era sparita prima ch'egli avesse avuto solamente la forza di staccarsi dal soffà. Scese nel giardino molto affritto; non sapeva se doveva prendersela con lui stesso o con la suscettibilità della baronessa, che in quel momento sembrava molto esagerata. Però, come succede in questi casi, il suo sangue vivamente

se i nostri veterani fossero stati come quelli meno patrioti o più scaltri, non sarebbero ora condannati a finire nello sprezzo e nella miseria, nè si oserebbe di offrir loro l'elemosina.

Mentre Venezia rimasta sola sulla breccia, teneva alta la bandiera nazionale in faccia ad un potente nemico, se alcuno si fosse pensato di predire che cosa sarebbe avvenuto de'suoi difensori nel giorno della liberazione, se avesse predetto come verrebbero abbandonati ed avviliti, egli sarebbe stato indubbiamente trascinato in prigione come traditore o consegnato al manicomio come demente.

Ciò che non sarebbe stato allora nemmeno il triste sogno di mente inferna, ora dobbiamo vederlo nella più scoraggiante verità.

SI FACCIA LA LUCE!

La sentenza della Corte di Lucca che, pochi giorni sono, assolveva Cristiano Lobbia dall'accusa di simulazione di reato, ha, secondo alcuni, finito il lungo processo; ma in quella vece la sentenza dovrebbe essere l'atto di accusa per un nuovo e più grave processo — il processo che metta in chiaro in qual modo caddero le vittime, morte durante l'agitarsi delle politiche passioni suscitate sul principio di quel dramma. Fra quelle vittime si parlò per alcun tempo dell'Emilio Faccioli, che aveva avuto parte nel processo Lobbia qual testimone, e che aveva messo sulla traccia di documenti, molti dei quali scomparvero, senza saper come. — Andato a Napoli, il Faccioli morì, dicono, avvelenato. Intorno al suo cadavere si levò subitamente rumore: chi aveva mescolato il veleno all'infelice, che conosceva sì importanti segreti del processo? La giustizia mostrò d'occuparsene sulle prime: fu fatta l'autopsia e le viscere consegnate ad un professore di

agitato, non tardò a calmarsi, e gli diede tempo a riflettere. Trovò ben presto valida scusa per giustificare la condotta di Josefa. «Ella non lo ama, si disse a sè stesso, forse egli la trattò duramente, forse si mostra per lei più che ricco, più che sposo. Ella si rallegrava allorché le parlava delle infinite gioie della vita. La vedeva tremare, allorché tradendosi dinnanzi a me senza avvedersene, mi diceva qual vuoto provava in mezzo all'apparente sua felicità. Non doveva provare un sentimento d'angoscia, palesando ad un amico del suo sposo ciò che le mancava? E poi, allorché le diceva tutto quello che ella ignorava, allorché con ferma sicurezza, le parlava della sua nascita, e che, forse un po' duramente, io faceva vibrare in lei delle corde che ancora nessuno aveva toccate, non vi sarebbe stata materia per spaventarla? Pensando ai sospetti, alla diffidenza del barone, non doveva ella sentirsi accrescere la sua inquietudine ed il suo imbarazzo? E poteva io, continuò egli, battendosi la fronte, poteva

fisica in Napoli a disposizione del fisco. Ma dopo poco tempo non si parlò più di processo: i colpevoli rimasero impuniti ed il povero Faccioli sotto terra. Il rumore e l'indignazione si calmarono col tempo, a quella guisa che un sasso lanciato in un lucido lago, ne turba la superficie che si divide in onde e in circoli; ma a poco a poco le acque tornano quiete senza più lasciar traccia del sasso caduto nella misteriosa profondità. Ma ora che la sentenza Lobbia ha dimostrato essere stata reale l'aggressione al Lobbia, e in parte sollevato il velo che vuol nascondere la brutta trama, perchè non si procede in questa via e dopo aver constatato il reato, non si cercano i rei? Se il Faccioli morì vittima d'una vendetta, chi ne fu l'uccisore e qual causa lo spinse al delitto? si faccia la luce una volta su questo mistero, in nome della giustizia!

Ieri la *Gazzetta di Milano* pubblicava una lettera del povero Faccioli, scritta dopo la prima fase del processo e poco tempo prima che l'infelice venisse improvvisamente a morte: noi ne pubblichiamo alcuni brani, che svelano come il testimone potesse essere divenuto pericoloso a chi aveva interesse di soffocare la verità.

Dopo aver parlato confidenzialmente di alcune speranze di impieghi, il Faccioli così prosegue:

«Insomma, io potevo dirmi di aver raggiunto quanto più poteva desiderare, quando scoppiò l'affare della Regia. Tu conoscerai la parte che io v'ebbi avendo dovuto testimoniare contro Weil-Schott e metter Cucchi sulle tracce di documenti, che sfortunatamente in gran parte erano scomparsi. Come puoi immagi-

io esigere che dividesse meco un segreto che doveva lasciare ignoto al suo più intimo amico, al suo sposo? Non doveva temere s'ella glielo nascondeva di essere interamente nella mia grazia? Una tale proposizione non doveva sembrarle strana, inelicata?», Allora per la prima volta apprezzò tutta la grandezza, tutta la nobiltà del carattere di questa donna. Ove dunque, giovane com'era, (poichè non poteva toccare che il suo diciannovesimo anno) ove dunque aveva acquistata tanta forza, tanta circospezione, uno spirito sì colto, maniere sì delicate? Egli sentì forse per la prima volta in sua vita, che vi ha nelle donne un non so che di finezza, di destrezza, di forza invincibile, in una parola, che la natura ha messo in esse una grazia misteriosa, la quale non potrebbesi incontrare nell'uomo il più fiero, il più imminente.

(continua)

il de e si sono fatti mercanti? »

Queste parole gettarono non poca tristezza nello spirito del giovane. «Sicché, diss'egli, son venuto in una casa di disgrazia, sono entrato in una famiglia discorde. Ah! ella non lo ha sposato per amore, ma per necessità, perchè si trovava sola nel mondo; e Faldner come io lo conosceva, la prese perchè era bella, e perchè egli poteva brillare con lei. Disgraziata donna! Ed il barbaro le rimprovera la sua disgrazia, e non teme di farle sentire tutto quanto gli deve di riconoscenza!»

Un sentimento misto d'ira contro il suo amico, di compassione e stima per la bella e sfortunata baronessa, lo attirava verso di lei con maggiore interesse; si sforzava d'ispirarle coraggio e confidenza. «Voi vedete tutto ciò, le disse dolcemente, come io non l'ho detto, questo vi reca pena, lo veggio; d'altronde, a che serve fare tale confidenza a Faldner? Nascondiamogli le mie folle presunzioni, che del resto, non sarebbero atte a nulla conchiudere.»

nare, ciò mi rese odioso a tutto un partito, il quale adesso cercherà di farmi tutto il male possibile. È inutile dire che gli affari sono deleguati e che anche per l'avvenire mi troverò sempre contro delle difficoltà insuperabili in qualunque cosa voglia tentare. Tanto che sono risoluto ad andarmene da Firenze e forse anche d'Italia. Ma non perciò sono pentito di ciò che è fatto; le infamie conosciute del processo Lobbia sono pochissima cosa di ciò che io so ed ho veduto sotto a' miei occhi; e se io avessi taciuto mi parebbe di esserne complice. Mi dolgo non di ciò che ho fatto, ma che il caso mi abbia posto in necessità di farlo. Nè forse è finita la mia parte: perchè bisogna che dell'affare Lobbia presto o tardi io vada a fondo.

« In questo stato di cose nulla di preciso posso dirti de' miei progetti per l'avvenire. Spero di poter andare a Napoli a fissarmi con un'occupazione nel *Fungolo*, di cui sono redattore da un pezzo; se non mi riuscirà, cercherò altra via. Del resto, di salute sto bene ed anche di umore; perchè, sebbene come puoi credere, abbia a subire molte conseguenze disgustose della mia posizione, la coscienza di non aver fatto altro che il mio dovere, fa che non ne soffro. Compiangi la cecità di molti che si lasciano abbindolare dai tristi e lascio correre.

« Il tuo EMILIO. »

Conflitto fra il Consiglio d'Ordine ed il Tribunale in Messina

Ecco un fatto che mostra, come l'attuale ordinamento giudiziario miri a mutilare i diritti della difesa.

In un dibattimento, per contravvenzione alla legge sul macinato, avanti al tribunale di Messina, nacque un diverbio fra chi lo presiedeva e l'avvocato G. Palermo, relativamente ad un'interrogazione da farsi ad un testimone, domandata dal secondo e negata dal primo. L'avvocato Palermo esclamò: *Quando è così, sono costretto ad abbandonare il banco della difesa.* Chi presiedeva il dibattimento gli tolse la parola. Il Palermo abbandonò il banco con tutti gli avvocati che trovavansi nell'aula, ed il tribunale, dietro richiesta del pubblico ministero, lo condannò in contumacia all'ammonizione.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati richiese il verbale dell'udienza in cui avvenne l'incidente, onde giudicare della condotta del Palermo: e dietro rifiuto del tribunale, il Consiglio dell'ordine, assunte le opportune informazioni, ne dichiarò irreprensibile la condotta. Per togliere di mezzo la condanna pronunciata contro lui dal tribunale, il Palermo vi fece opposizione, assistito, per la difesa, da cinque colleghi. Con grave dispetto però del pubblico, accorso numeroso, la discussione — trattandosi di materia disciplinare — ebbe luogo a porte chiuse.

Senza dilungarci tanto, basterà ai lettori di conoscere, che il tribunale,

accogliendo le conclusioni della difesa, provocò il conflitto di giurisdizione per essere state pronunciate sull'identico fatto due diverse decisioni da due autorità, che si ritennero egualmente competenti: il tribunale, a norma del codice di procedura penale; il Consiglio dell'ordine degli avvocati, a norma della posteriore legge 8 giugno 1874, che regola l'esercizio della professione.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Una utile istituzione. — Tutti coloro ai quali sta a cuore l'avvenire dei figli del nostro popolo, si rallegreranno certamente di udire come, per iniziativa di alcuni benemeriti concittadini, sia molto probabile la fondazione in Padova di una scuola di tessitura a vantaggio delle figlie del povero.

La sottoscrizione aperta per questa benefica istituzione progredisce benissimo.

Noi confidiamo che qualora la somma fino ad ora raccolta non si mostrasse sufficiente per raggiungere l'intento, un appello rivolto ai nostri ricchi non sarebbe spreco.

Padova, centro di coltura, deve conservarsi quella fama meritata di città filantropica.

Sulle agenzie di Prestiti sopra pegni — Furono finalmente soppresse le agenzie di Prestiti sopra pegni, dall'onesto giornalismo combattute sino dal loro nascere. Rendiamo il dovuto omaggio alle preposte locali magistrature, che si ridussero a queste lodevoli determinazioni di pubblica tutela, in onda ai contrari sforzi degli interessati per la loro illecita conservazione.

E fino da oggi inculchiamo a tutti quelli che ne hanno interesse, a farsi solleciti per riscuotere dalle medesime il loro avere, sia in carte, sia in effetti entro il termine prefinito, onde sorpassandolo, non trovarsi pregiudicate dalle conseguenti perdite degli oggetti impegnati.

Le due allegre brigate (una di cittadini, l'altra di studenti) le quali si erano per qualche malinteso accapigliate, hanno jeri sera in birreria s. Fermo compiuta la riconciliazione.

Passarono insieme qualche ora, ed avendo avuto in tal modo l'opportunità di apprezzarsi scambievolmente dovettero convincersi da sé stessi, che la buona armonia fra loro non sarà più turbata.

In tal modo cesseranno le dicerie e sarà tolta perfino l'ipotesi di un dualismo, che non ha mai esistito fra studenti e cittadini.

Al Consiglio d'Amministrazione dell'or cessata sede della Banca del Popolo in Padova dedichiamo la notizia che il Consiglio della sede di Venezia ha pur saputo salvare l'interesse dei creditori *senza sacrificare gli azionisti.*

A Venezia il Consiglio d'Amministrazione svincolò la sede della Banca, la costituì in Banca autonoma con nuova emissione di capitale, chiamò a concorrere in questa proficua operazione tutti indistintamente gli azionisti della cessante sede della Banca del Popolo, che volevano prendervi parte, accettando al cambio le azioni della Banca del Popolo colla differenza di sole dieci lire cadauna, in confronto delle nuove azioni.

Così gli azionisti di Venezia hanno potuto ricavare per ogni azione it. lire quaranta; quelli di Padova invece si trovarono ridotti a peggior condizione di quella in cui si trovavano quando era aperta la

sede: — hanno azioni che si comprano appena a lire venti ed hanno una realtà di meno a loro garanzia e cioè l'avviamento della Sede che era pure di un valore assai calcolabile.

Nel mentre adunque ci congratuliamo col Consiglio d'amministrazione della Sede di Venezia per il senno e la solerzia adimate, siamo costretti a deplorare ancora una volta che il Consiglio della Sede di Padova soprapreso forse da eccessivo timor panico non abbia pensato a fare l'interesse dei proprii mandanti.

Alberto Cavalletto, secondo il *Ravennate*, sarebbe stato sostituito dal sig. Rapaccioli in seguito alla sua rinuncia dall'ufficio di ispettore del Genio Civile nel circolo III. di cui fa parte Ravenna.

A proposito dei fischi mandati a Torino, Padova e Bologna all'indirizzo del ministro Bonghi, varii giornali che ne parlano con biasimo degli studenti, colsero l'occasione per innalzare il Bonghi a livello di Senofonte, tirando in iscena una certa fiaba secondo la quale in Napoli qualche anno fa sarebbero state fatte udire delle grida contro Senofonte dagli studenti, che per non saperlo tradurre, non avevano passati gli esami. Ora è a sapere che questo fatto non è mai esistito, e chi ce lo assicura sono gli stessi giornali moderati di Napoli.

Ecco in proposito le parole del *Piccolo*:

« Tutti rammentarono che alcuni studenti liceali, riprovati in Napoli nell'esame di licenza, gridarono: *Morte a Senofonte.* »

« Ora ripetiamo, questo fatto non è mai esistito. Fu inventato da un nostro amico corrispondente d'un giornale milanese, con lo scopo di mettere in caricatura quegli studenti, e non prevedendo mai che il *bon mot* avesse fatto fortuna come fece. »

Casino Pedrocchi — Ci viene osservato che se alla festa di lunedì scorso i membri del Consiglio avessero essi dato il buon esempio conducendo le proprie famiglie al Casino non ci sarebbe stata certo una festa tanto meschina.

Speriamo che lunedì venturo non si abbia a fare lo stesso rimarco.

Abbiamo ricevuto una circolare dell'editore francese dell'opera: *I Mille* di Garibaldi, la quale annuncia, che la sottoscrizione sarà chiusa il 15 del prossimo febbrajo, e a questa data le schede di sottoscrizione dovranno essere rinviate, non meno dei denari e delle domande d'informazione, al signor *Charles Silvain, 2 rue Tronchet, Paris.*

Rassegna di agricoltura, industria e commercio, fondata dalla Società d'incoraggiamento in Padova, organo dell'associazione per il progresso degli studi economici.

Il vol. IV a. 1 gennaio 1875, contiene le seguenti materie: La popolazione in Italia, *G. Boccardo* — Sulla utilità del lavoro agrario e sulle epoche più opportune per eseguirlo, *Farrinati degli Uberti* — Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed alcune idee censuarie di *Pietro Paleocapa, G. Colabich* — Rassegna scientifico-agricola, *A. Selmi* — Rassegna di fatti economici — Considerazioni intorno al Congresso degli Economisti tenutosi in Milano il 4, 5 e 6 gennaio 1875, *E. Forti* — Rassegna industriale — *Guglielmo Fairbairn* — Ancora sui piccoli motori — Nuovo motore *Bernardi* — Motore idro-termico *Tommasi* — L'istituto industriale del Nord della Francia — La produzione del cotone nel 1874 — Statistica della luna — Il carbon fossile nel bacino del Mediterraneo — Vegetali che producono il caoutchouc, *A. Favaro.*

Giornale delle donne — Questo periodico torinese entra ora nel settimo anno di vita e merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prez-

zo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto quello che possa interessare la ricca dama, come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire otto, lire cinque per il semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre inoltre una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale che, è ben noto, consta di più di sei mila premi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedisce loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po, n. 1, p. 3, angolo di Piazza Castello.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Rileviamo con piacere, che dal ministero giunsero telegraficamente alla direzione della Dogana, disposizioni che modificano i provvedimenti presi recentemente intorno al termine per lo scarico dei bastimenti in arrivo, provvedimenti che furono tanto deplorati per i danni che dalla loro attivazione derivavano al nostro commercio.

BELLUNO — Leggiamo nella *Provincia*:

Sappiamo che in seguito al vivo interessamento spiegato dal nostro Prefetto, il ministero dei lavori pubblici ha disposto, che i tanto desiderati lavori per la sistemazione della ripida e pericolosa discesa del Boscon, lungo la strada nazionale bellunese, siano prontamente appaltati.

PALMANUOVA — La Giunta della Camera ha richiesto dei documenti per deliberare sui reclami contro l'elezione di Colliotta.

VERONA — Dodici dei 43 giudicabili del grande processo vennero assolti.

ULTIME NOTIZIE

Oggi alla Camera verrà svolta da Cairoli, Miceli e Amadei l'interpellanza sugli arbitrari arresti di Villa Ruffi.

Garibaldi assisterà probabilmente alla seduta. Si annunzia che sarà in Roma anche il venerando Aurelio Saffi.

Confidiamo che il contegno della sinistra e del popolo romano farà cadere un ministero reazionario e impotente a restaurare le finanze dello Stato.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini del § 33 A. dello Statuto viene convocata l'adunanza generale dei soci pel giorno di domenica 24 gennajo corr. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore al civico n. 391 A.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 31 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci e le modificazioni al Regolamento saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 16 al 24 gennajo.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente
Maso Trieste

Il Direttore
A. SOLDA.

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione e del resoconto;
2. Lettura del rapporto dei censori;
3. Approvazione del bilancio;
4. Modificazioni al regolamento;
5. Nomina d'un presidente; d'un vice presidente; 6 consiglieri, 5 uscenti a termini dell'art. 33, 1 per non riuscita elezione; 3 censori; 3 proviviri; 3 arbitri e 5 elettori del Comitato di Sconto.

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle (2)

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franchè a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ABELLE MÉDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: *O Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espertorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Per tile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

IRON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

N.B. I Giornali che avranno riprodotto il presente annuncio, ne riceveranno una copia in dono.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi:** — Baccaglini Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta BARISON E COMPAGNO

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITÀ — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista **GASPARINI**

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl'incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole It. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI **L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.